

Dalla scrittura à l'universale

Immaginate di trovarvi una notte ai piedi di un muro illuminato dalla luna ed interamente coperto da una scrittura indecifrabile a voi totalmente sconosciuta. Immaginate che, d'un tratto, alcuni di questi "geroglifici" comincino a muoversi. Dapprima impercettibilmente, poi in modo più tangibile. Le lettere cominciano a disegnare una danza al suono di una musica senza tempo per poi lasciar apparire, in rilievo sul muro, delle forme arcane che urtano e trasformano la struttura, prima di rivelarsi parte di un essere fantomatico, che, poco a poco, se ne distanzia per avanzare verso di voi.

Un timore panico potrebbe allora impadronirsi di voi oppure potrebbe essere la vostra curiosità ad avere la meglio. Restereste allora impietriti sul posto in attesa di conoscere il seguito degli eventi. Immaginate allora che questo essere allucinatorio, abbandonate a poco a poco le proprie maschere, la propria stola e il proprio sudario, si riveli essere una giovane e bella donna che avanza lentamente fino ai vostri piedi, mentre si fregia di bianche scintille danzanti che la lambiscono voluttuosamente, eliminando una parte del mistero che la ricopre. Ebbene sì, si tratta a tutti gli effetti di un essere in carne ed ossa, proprio come voi.

Titolare di un Master in Danza terapia ottenuto presso l'Università di Medicina di Parigi, Paris Descartes, Corinna Torregiani nei suoi solo di danza ama fregiarsi di immagini e suoni, prima di lasciar cadere la propria maschera e rivelarsi, mettendo a nudo la sua personalità. Questa giovane artista italiana si è formata alla danza Butoh nel suo paese di provenienza con il maestro Alessandro Pintus prima di lavorare, in Francia, con Masaki Iwana e Juju Alishina. Completa la sua formazione in danza-contatto con Isabelle Brnaud al Carreau du Temple a Parigi. Il suo lavoro con portatori di handicap gravi, le offre una visione diversa del movimento, un movimento che esce dai canoni abituali e apre la via ad un gesto poetico e autentico, che porta la danzatrice a disfarsi delle maschere di cui siamo tutti più o meno muniti.

Eliminare le maschere per superare le angosce che ci colpiscono: questo il refrain dello spettacolo. Noi tutti siamo muniti di numerose maschere. La prima è quella dell'identità sociale, quella che indossiamo per vivere, quella di cui siamo coscienti e che ci protegge. La seconda, una sorta di seconda pelle, che una volta messa a nudo, mostra la sua fragilità. Quanto alla terza, non ne siamo sempre coscienti, ma esiste ed è ben presente. È la maschera interna che ospita e nasconde tutti i nostri segreti più reconditi.

La prima maschera ci ricopre come le lettere di un alfabeto che non è sempre facilmente decifrabile. La seconda lascia intravedere o svela l'essere in carne ed ossa di cui siamo fatti. La terza circola sotto forma molecolare nel nostro corpo, esattamente come l'impulso nervoso, le cellule del nostro sangue o quelle dei nostri organi, nella fattispecie, quelle del rene, proiettate in questo spettacolo sulla pelle della danzatrice. Sono proprio queste cellule che, all'immagine e somiglianza di fiammelle, lambiscono il corpo spoglio dell'interprete, rivestendola di una luce calda e calorosa. Tali sono gli espedienti che permettono all'interprete di stabilire un dialogo "altro" con il pubblico "portando in scena il processo di messa a rischio che caratterizza il lavoro di danza terapia, prerogativa dell'arte della coreografa.

Cosmos Reloaded, spettacolo incentrato su una diversa modalità di comunicazione con l'Altro, unisce quindi una danza fortemente ispirata al Butoh con il lavoro di danza terapia. Il tutto è accompagnato dalla musica di chitarra elettrica del compositore elettroacustico Michel Titin-Schnaider. I suoni, lavorati in studio, sono caratterizzati dalla lentezza e dal ritorno al punto di partenza e si rivelano particolarmente adatti ad accompagnare il lavoro corporale con cui sono in perfetta armonia. J.M. Gourreau

Cosmos Reloaded / Corinna Torregiani, Théâtre de l'Aquarium, 18.11.17, Cartoucherie di Vincennes, seconda edizione del Festival des idées, *L'amour du risque*.